



OR DUR

THE OTHER FACE OF WASTE PICKERS

Un progetto fotografico di OFF ROAD con la collaborazione dell'ONG LVIA.
A photographic project by OFF ROAD with the collaboration of the NGO LVIA.

Testi di Hamidou Anne
Traduzioni di Carlotta Tanesini
Foto di OFF ROAD

Texts by Hamidou Anne
Translations by Carlotta Tanesini
Photos by OFF ROAD





PREFAZIONE

Il progetto fotografico "Or Dur: l'autre visage des récupérateurs" mette in luce la vita e il lavoro della comunità di recuperatori della discarica di Mbeubeuss. Affronta in modo realistico e commovente l'intreccio tra questioni climatiche e razionalità economica, attraverso il prisma della vita quotidiana di padri e madri alle prese con un lavoro difficile nel cuore della periferia di Dakar. A Mbeubeuss, dietro i rifiuti, la polvere, il vento che porta virus e minacce varie, ci sono le vite di uomini e donne fuori dal comune. Ci vuole infatti qualcosa di straordinario per trasformare il lavoro di raccolta e trasformazione dei rifiuti in una professione, una passione, un motivo per svegliarsi ogni giorno. Questa famosa discarica è un enorme cimitero di rifiuti solidi e organici che copre un'area di 200 ettari. Un nome: Mbeubeuss. È una linea tratteggiata di vite e un mondo chiuso, che la Dakar chic si ostina a ignorare. Incuneata a sud di Dakar, tra l'oceano e il lago di Malika, la discarica è un non-luogo informe, una forma di distopia che crea destini; un luogo in cui uomini e donne di un mondo a parte, trasformano quotidianamente i rifiuti domestici in oro massiccio.

PREFACE

The photographic project "Or Dur: l'autre visage des récupérateurs" sheds light on the life and work of the garbage collector community at the Mbeubeuss landfill. It addresses in a realistic and touching way the intertwining of climate issues and economic rationality, through the prism of daily lives of fathers and mothers grappling with challenging work in the heart of the outskirts of Dakar. In Mbeubeuss, behind the waste, the dust, the wind carrying viruses and various threats, lie the extraordinary lives of men and women. It takes something outstanding to turn the collection and transformation of waste into a profession, a passion, a reason to wake up every day. This famous landfill is a vast cemetery of solid and organic waste covering an area of 200 hectares. One name: Mbeubeuss. It is a drawn line between lives and a closed world that chic Dakar insists on ignoring. Wedged south of Dakar, between the ocean and Lake Malika, the landfill is a shapeless non-place, a form of dystopia that fuels destinies; a place where men and women from a different world daily transform domestic waste into solid gold.



A Mbeubeuss vive una comunità che si ribella al fato. In un cimitero che simboleggia la caducità della vita, essa infonde nuova vita agli oggetti inerti mediante una propria società e regole non scritte che ogni cittadino di questa repubblica dei rifiuti accetta. I recuperatori qui fotografati, nel corso di incontri e interviste che hanno preceduto la mostra, testimoniano una grande resilienza, un impegno costante e la convinzione di quanto sia essenziale cambiare la percezione della loro professione. Non si tratta più di essere bersaglio di uno sguardo discriminatorio o addirittura disumanizzante, ma di essere visti come soggetti che contribuiscono a pieno titolo alla ricchezza nazionale. È qui che si inserisce l'iniziativa sostenuta dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), che conferma come questa comunità sia fortemente radicata nello sviluppo del Senegal e in sintonia con le ambizioni di sviluppo delle autorità nazionali e locali. Il proverbio dice: «Non esiste un lavoro per stolti». Questa massima è ancora più vera in questo caso, poiché i residui delle nostre case riprendono vita, con un impatto reale sulla condizione di vulnerabilità di centinaia di famiglie, la scolarizzazione di migliaia di bambini, il contributo allo sviluppo economico e l'effetto positivo sulla riduzione dei gas serra. Vanno altresì accolte con favore le iniziative realizzate sul campo per conferire uno status giuridico e morale ai recuperatori. È opportuno citare il notevole lavoro del Progetto per la Promozione dell'Imprenditorialità Formale e Innovativa (PROMEFI), in collaborazione con Wiego, in termini di supporto organizzativo (formazione, strutturazione, formazione e formazione) e di sviluppo delle capacità per migliorare la rappresentanza dei recuperatori negli organi decisionali.

In Mbeubeuss resides a community that rebels against fate. In a cemetery symbolizing the transience of life, it breathes new life into inanimate objects through its own society and unwritten rules, embraced by every citizen of this waste republic. The waste pickers captured in these photographs, during meetings and interviews leading up to the exhibition, bear witness to immense resilience, unwavering dedication and the conviction of how crucial it is to shift perceptions of their profession. It is no longer about being the target of a discriminatory or dehumanizing gaze, but about being seen as individuals who fully contribute to national wealth. This is where the initiative, supported by the International Labour Organization (ILO) and funded by the Italian Agency for Development Cooperation (AICS) unfolds, confirming how deeply rooted this community is in Senegal's development, harmonizing with the development aspirations of national and local authorities. The proverb says: «There is no job for fools». This maxim is even truer in this case, as the residues of our homes come back to life, with a real impact on the vulnerability of hundreds of families, the education of thousands of children, the contribution to economic development and the positive effect on reducing greenhouse gases. The initiatives implemented on the ground to confer a legal and moral status to waste pickers are deserving of a warm welcome. Mention should be made of the remarkable work of the Project for the Promotion of Formal and Innovative Entrepreneurship (PROMEFI), in collaboration with Wiego, in terms of organizational support (training, structuring, operability and functionality) and capacity-building to improve the representation of waste pickers in decision-making bodies.





Per molti cittadini, Mbeubeuss è ancora un luogo fuori dal tempo, dalla vista e dalla voce, soggetto a diversi stereotipi. Ma si registrano miglioramenti, seppur lenti, per la formalizzazione del settore e per l'inclusione dei recuperatori nelle strategie pubbliche di gestione dei rifiuti. Non potrebbe essere altrimenti, perché sono in prima linea, svolgono un lavoro duro e poco valorizzato, e alcuni di loro lo fanno da quasi 40 anni. Con il sostegno dell'OIL, i raccoglitori di rifiuti di Mbeubeuss sono passati da un'associazione a una società cooperativa, per formalizzare collettivamente il loro mestiere e garantire un reddito stabile e dignitoso a chi ne ha diritto. Viaggiano e incontrano altri attori provenienti dall'Africa, dall'America Latina e dall'Europa, cambiando progressivamente il modo in cui la gente percepisce loro e la loro professione. A livello internazionale, i recuperatori di Mbeubeuss sono coinvolti ai più alti livelli per far sentire la loro voce nei circoli decisionali. Ad esempio, fanno parte della Global Recyclers Alliance, istituita nell'ambito del Comitato di lavoro delle Nazioni Unite sul Trattato sulla plastica.

For many citizens, Mbeubeuss remains a place outside of time, beyond sight and sound, subject to various stereotypes. Yet, there are improvements, though slow, towards the formalization of the sector and the inclusion of waste pickers in public waste management strategies. Indeed, it couldn't be otherwise: they are at the forefront, undertaking a labor both arduous and underappreciated, with some of them doing it for almost 40 years.

With the support of the ILO, waste pickers in Mbeubeuss have transitioned from an association to a cooperative. This formalization collectively ensures their profession and guarantees a stable and dignified income to those entitled to it. They travel and meet other actors from Africa, Latin America and Europe, progressively changing the way people perceive them and their profession. At the international level, Mbeubeuss waste pickers are involved at the highest levels to make their voices heard in decision-making circles. For example, they are part of the Global Recyclers Alliance, established within the United Nations Working Committee on the Plastic Treaty.





Per tornare infine alle foto di questo catalogo, "Or dur: l'autre visage des récupérateurs" non ci mostra persone ai margini, vittime di espansione e oppressione. Marie-Rose Mendy, Mouhamadou Wade, Fatoumata Ba, Coura Ndiaye, Aliou Bousso, Bassirou Kébé, Demba Sow, Abdoulaye Ndour, Ndèye Marie Rose Mendy e Matar Diagne sono uomini e donne, molti dei quali diplomati, che hanno scelto il lavoro di raccoglitore di rifiuti piuttosto che un altro, per soddisfare la loro ricerca di dignità attraverso il lavoro.

To finally return to the photos in this catalogue, "Or dur: l'autre visage des récupérateurs" does not show us people on the margins, victims of expiation and oppression. Marie-Rose Mendy, Mouhamadou Wade, Fatoumata Ba, Coura Ndiaye, Aliou Bousso, Bassirou Kébé, Demba Sow, Abdoulaye Ndour, Ndèye Marie Rose Mendy and Matar Diagne are men and women, many of whom are graduates, who have chosen the occupation of waste pickers over others to fulfill their quest for dignity through work.



UNDERLESS

ທຸກຊາດມາ
LAOS

GUYE-TE
A DE

ERIC FAVRE
NUTRITION

House & Home
59% OFF
COSTO



GENESI

“Or dur: l'autre visage des récupérateurs” prima di essere un lavoro di capitalizzazione del progetto PROMEFI è il frutto di un lavoro di relazione. La relazione dell'equipe di progetto, la relazione con i soggetti partner, la relazione con i recuperatori, la relazione tra i recuperatori e il loro lavoro e infine la relazione con gli artisti, gli scrittori ed i fotografi. Si è partiti dal principio del “community engagement” secondo il quale nessuna azione può essere sostenibile se non è frutto di una scelta fatta dalla comunità e non vede i suoi membri esserne promotori. Questo significa aprire il dialogo, ascoltare, mediare, cadere, rialzarsi, e in questo il lavoro meticoloso e paziente dell'ONG Wiego è stato prezioso perché ha saputo farlo con maestria e dedizione. Tramite l'impegno comunitario si sono poste le basi per impostare una campagna di sensibilizzazione fondata sui principi della comunicazione per il cambiamento di comportamento. Quale cambiamento cercavamo? Quello dell'opinione di coloro che poco conoscono le realtà come quella di Mbeubeuss e il lavoro del recuperatore. Ed ecco che è nata la nostra idea: “Or dur”. I pilastri fondamentali di questo percorso fotografico costruito con i recuperatori per i recuperatori e per le persone che vorranno esplorare questo mondo, sono stati la costruzione della fiducia, la conoscenza reciproca, l'abbattimento dei pregiudizi degli uni sugli altri e viceversa.

Ma facciamo un passo indietro....

Il progetto PROMEFI - detto PIFIS - ha visto la luce durante il COVID 19. In quegli anni, il team di gestione del progetto organizzava le proprie riunioni di coordinamento in luoghi aperti davanti all'oceano: una piccola equipe formata da tre persone classe 1970 accomunate da una grande passione per gli esseri umani. A noi si è unita, poi, un'altra appassionata di umanità e bellezza, la rappresentante della ONG LVIA, che ha reso possibile che delle opere d'arte, nate da prodotti di recupero, siano presenti in certi scatti di questo catalogo. Il progetto PROMEFI, nato per creare lavoro dignitoso e per formalizzare imprese informali, si è arricchito, sin da subito, di aspetti legati ai diritti. Non solo il diritto al lavoro dignitoso, alla sicurezza, alla salute, alla leadership, alla protezione sociale, alla protezione dalle violenze, ma anche e soprattutto il diritto alla parola nello spazio pubblico. In questo senso, “Or dur” è lo strumento della presa di parola di alcuni recuperatori di Mbeubeuss, membri della Cooperativa Bokk Djom.

GENESIS

“Or Dur: l'autre visage des récupérateurs”, before being a capitalisation work of the PROMEFI project, is the result of a relational effort. The relationship of the project team, the relationship with the partners, the relationship with the waste pickers, the relationship among them and their work and, lastly, the interaction with artists, writers and photographers. The starting point was the principle of “community engagement”, according to which no action can be sustainable if it is not the result of a choice made by the community and does not see its members as its promoters. This means opening dialogue, listening, mediating, falling down, getting back up, and in this the meticulous and patient work of the NGO Wiego was invaluable because it was able to do this with expertise and dedication. Through community engagement, the foundations were laid for an awareness-raising campaign based on the principles of communication for behavior change. What kind of change were we looking for? The change in those who are not well acquainted with the reality of Mbeubeuss and the figure of the waste pickers. And that's when our idea was born: “Or dur”. In the poetic journey of this photographic exploration built with waste pickers for waste pickers, as well as for those who wish to delve into this world, the foundational pillars have been the construction of trust, mutual understanding and the dismantling of each other's prejudices.

But let's take a step back ...

The PROMEFI project, also known as PIFIS, came to life during COVID-19. In those years, the project management team held their coordination meetings in open spaces in front of the ocean: a small team consisting of three individuals born in 1970, united by a great passion for humanity. Later, another enthusiast of humanity and beauty joined us, the representative of the NGO LVIA, who made it possible for artworks, born from recycled materials, to be present in certain shots of this catalog. The PROMEFI project, conceived to create dignified work and formalize informal businesses, immediately incorporated aspects related to rights. Not only the right to dignified work, safety, health, leadership, social protection and protection from violence but, above all, the right to have a voice in the public space. In this sense, “Or dur” serves as the instrument for the expression of some Mbeubeuss waste pickers, members of the Bokk Djom Cooperative.



“Or dur” è un manifesto. «Eccoci! Siamo qui! Guardateci! Recuperiamo i rifiuti delle case di ognuno di voi, li laviamo, ridiamo loro vita, li rivendiamo e nel mentre ci sposiamo, abbiamo bambini che vanno a scuola, siamo genitori, nonni, figli e figlie, costruiamo case, paghiamo affitti, viaggiamo. Produciamo reddito. Siamo dei soggetti economici attivi nelle nostre comunità».

Un manifesto che prima della voce usa la luce, una “presa di parola” che il fotografo rende possibile grazie alla sua intelligenza visiva, al suo intuito, alla capacità di comprendere tramite lo sguardo, senza bisogno di parole. Parole che vengono intrecciate dall'autore dei testi dopo che il messaggio è stato impresso con la luce. In questi scatti il fotografo dice forte e chiaro una cosa sola: «Vi vedo e vi riconosco».

Le dieci testimonianze del catalogo, frutto di un ulteriore lavoro, esso stesso maieutico, affrontano varie tematiche: la vulnerabilità dei nuclei familiari mono-genitoriali, la disparità tra i generi, l'imprenditorialità, l'importanza di soluzioni collettive, lo stigma, l'educazione scolastica e quella religiosa, la fragilità sociale, la creatività, l'identità, la sicurezza sul lavoro. Il tutto permeato dalle questioni sulla produzione, il consumo, il riciclo, l'ambiente e, più in generale, la relazione che ciascuno di noi ha con gli oggetti.

I soggetti di questo progetto artistico collettivo ci guardano negli occhi, fieri e a testa alta; si aprono ad un sorriso, si prestano ad uno scherzo. Hanno scelto gli abiti da indossare, il fotografo ha scelto i luoghi e le opere d'arte da inserire in ogni scatto, seguendo il suo istinto. E la magia si è creata da sola, si è manifestata man mano che, tra la polvere, il fango, il rumore dei camion e lo sguardo curioso di tutti, ci si spostava dalla “Plateforme” ai depositi dei grossisti.

In un giorno di scatti e di lavoro, una equipe si è unita con il desiderio comune di creare un palco, allestire uno spazio, fare emergere la bellezza.

Bellezza e dignità che, comparando in mezzo ai rifiuti, ci parlano della condizione di ognuno di noi nella lotta continua tra le proprie luci e le proprie ombre. La foto “Les Femmes”, più di ogni altra, ci trasmette questo coesistere di ogni aspetto della nostra umanità: una umanità che prende parola in uno spazio pubblico.

Ci auguriamo infatti che “Or dur” circoli, attraversi l'Atlantico, viaggi e occupi gli spazi pubblici per continuare il lavoro di relazione da cui è nata.

“Or dur” is a manifesto. «Here we are! Look at us! We recover waste from each of your homes, we wash them, give them life again, sell them, and in the meantime, we get married, have children going to school, we are parents, grandparents, sons, and daughters, we build houses, pay rent, travel. We generate income. We are active economic subjects in our communities». A manifesto that, before using the voice, employs light, a “speaking out” made possible by the photographer's visual intelligence, intuition and the ability to understand through the gaze, without the need for words. Words that are interwoven by the author of the texts after the message has been imprinted with light. In these shots, the photographer declares loudly and clearly only one thing: «I see you and recognize you». The ten testimonies in the catalogue, the result of further work, itself maieutic, address various themes: the vulnerability of single-parent families, gender inequality, parenthood, the importance of collective solutions, stigma, school and religious education, social fragility, creativity, identity and workplace safety.

All permeated by issues of production, consumption, recycling, the environment and, more generally, the relationship each of us has with objects.

The subjects of this collective artistic project look us in the eyes, proud and with their heads held high; they open up to a smile, lend themselves to a joke. They have chosen the clothes to wear, the photographer has selected the locations and works of art to include in each shot, following his instinct. And the magic happened on its own, manifesting itself as we moved from the “Plateforme” to the wholesalers' warehouses among the dust, mud, the noise of trucks and the curious gaze of everyone. In a day of shooting and work, a team came together with the common desire to create a stage, set up a space and bring out beauty. Beauty and dignity that, appearing in the midst of waste, speak to us of the condition of each of us in the constant struggle between our own lights and shadows. The photo “Les Femmes”, more than any other, conveys this coexistence of every aspect of our humanity: a humanity that speaks out in a public space. We hope that “Or dur” will circulate, crosses the Atlantic, travels and occupies public spaces in order to continue the relational work from which from which it was born.

Genesi di Maura Pazzi (novembre 2023)

Genesis by Maura Pazzi (november 2023)





FATOUMATA BA DITE AICHA

È entrata a far parte della discarica 7 anni fa, dopo una breve carriera come bigliettaia sulla linea 29 degli autobus TATA che fanno la spola tra Cambéréne e la stazione di Petersen a Dakar. La precarietà del contratto e i difficili orari di lavoro l'hanno spinta a lasciare il servizio. Essendo vedova, doveva comunque occuparsi della sua famiglia, ed è per questo che è venuta a Mbeubeuss.

Fatoumata è stata coinvolta nella comunità fin da subito, in particolare nella mediazione e nella sensibilizzazione con le donne della discarica. È indignata per la violenza, le disuguaglianze, la vulnerabilità delle donne rispetto agli uomini, la vulnerabilità degli anziani rispetto ai giovani e i frequenti incidenti che si verificano nel sito.

She joined the landfill 7 years ago, after a brief career as a ticket collector on line 29 of the TATA buses, shuttling between Cambéréne and Petersen Station in Dakar. The precariousness of the contract and the challenging work hours prompted her to leave the service. As a widow, she had to take care of her family, which is why she came to Mbeubeuss.

Fatoumata has been actively involved in the community from the beginning, particularly in mediating and raising awareness among the women in the landfill. She is outraged by the violence, inequalities, the vulnerability of women compared to men, the vulnerability of the elderly compared to the young and the frequent incidents that occur on the site.

Fatoumata è seduta sulla "Sedia" di Biilouchearts (Dakar, Senegal) e indossa la "Collana" di Yayoubility (Dakar, Senegal)

Fatoumata sits on the "Chair" by Biilouchearts (Dakar, Senegal) and wears the "Necklace" by Yayoubility (Dakar, Senegal)



«Prima il lavoro andava bene ed ero finanziariamente indipendente. Ora non è più così, ma preferisco guadagnarmi da vivere con il sudore della fronte piuttosto che dover dare una mano a parenti o vicini. Sono vedova, i miei 8 figli vanno a scuola ed è grazie ai frutti del mio lavoro qui che sono in grado di finanziare i loro studi, in modo che possano avere una possibilità di vita migliore della mia».

Sebbene Fatoumata si rammarichi della diminuzione dei prezzi dei materiali recuperati, della precarietà dei impieghi nella discarica e della mancanza di protezione sociale, vuole comunque rimanere ancora a lungo a Mbeubeuss. Qui, nonostante la durezza del lavoro, si guadagna un reddito e conserva la sua dignità. Fatoumata desidera ringraziare l'ILO, Promoged e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che stanno guidando e sostenendo la cooperativa per una migliore commercializzazione dei suoi prodotti a un prezzo equo.

«Initially, my job was going well and I was financially independent. Now it's not the same, but I prefer to earn a living through hard work rather than having to rely on relatives or neighbors. I am a widow, my 8 children go to school and it's thanks to the fruits of my work here that I can finance their studies, so they can have a better chance at life than mine ».

Although Fatoumata regrets the depreciation of the price of recovered materials, the precariousness of jobs in the landfill and the lack of social protection, she still wants to stay in Mbeubeuss for a long time. Here, despite the harshness of the work, she earns an income and preserves her dignity through her work. Fatoumata wishes to express gratitude to the ILO, Promoged and the Italian Agency for Development Cooperation, which are leading and supporting the cooperative for better marketing of its products at a fair price.

Fatoumata indossa la "Collana" di Yayoubility (Dakar, Senegal)

Fatoumata wears the "Necklace" by Yayoubility (Dakar, Senegal)



NDEYE-MARIE ROSE MENDY

Ndèye-marie Rose ricopre la posizione di segretario generale della società cooperativa. Avendo un allevamento di maiali, con cui dà lavoro ad una persona, si è specializzata nella gestione degli scarti alimentari. Mendy raccoglie gli avanzi di riso, che vende in sacchi da 50kg a 1.250 franchi CFA l'uno.

«Ho scelto di venire in discarica, dove posso lavorare per conto mio, perché ho optato per l'indipendenza, la flessibilità degli orari e il rifiuto di accettare i vincoli e gli umori di un potenziale datore di lavoro».

Ndèye-marie Rose holds the position of general secretary of the cooperative society. Having a pig farm, which employs one person, she has specialized in managing food waste. Mendy collects rice leftovers, which she sells in 50kg bags at a price of 1.250 CFA francs each.

«I chose to come to the landfill, where I can work on my own, because I opted for independence, flexible hours and the refusal to accept the constraints and whims of a potential employer».

All'interno della foto dietro a Rose Mendy "L'Eléphant", l'elefante realizzato da Sart Samba For Sopi (Saint Louis, Senegal)

Inside the photo, behind Rose Mendy "L'Eléphant", the elephant made by Sart Samba For Sopi (Saint Louis, Senegal)



Nata e cresciuta a Malika, Ndeye-Marie ha studiato fino alla fine dell'ultimo anno del liceo scientifico. Voleva diventare ragioniera. Ha poi lavorato come cassiera in un negozio di trasferimento di denaro che vendeva anche mangimi per il bestiame. Sposata e con due figli, è arrivata alla discarica nel 2018, all'età di 25 anni, ma la frequentava già prima durante le vacanze scolastiche per guadagnare la paghetta. «Riesco a soddisfare i miei fabbisogni senza dover ricorrere all'aiuto di nessuno. Sono autosufficiente quando si tratta di sostenere le spese fisse».

Per lei, la formalizzazione attraverso la società cooperativa è l'unica soluzione alle sfide del settore del recupero. Pensa che sia necessario unire le energie, perché è convinta che: «l'era delle soluzioni individuali è finita».

Born and raised in Malika, Ndeye-Marie studied until the end of her last year at the scientific high school. She wanted to become an accountant. She later worked as a cashier in a money transfer shop that also sold livestock feed.

Married with two children, she came to the landfill in 2018 at the age of 25, but was already attending it before during school holidays to earn pocket money. «I manage to meet my needs without having to rely on anyone. I am self-sufficient when it comes to covering fixed expenses».

For her, formalization through the cooperative society is the only solution to the challenges in the recovery sector. She firmly believes that it is necessary to unite energies, because «the era of individual solutions is over».



MOUHAMADOU WADE

Segretario generale dell'Associazione dei recuperatori e membro del Consiglio di vigilanza della Società cooperativa, è uno dei pilastri della discarica, della quale è entrato a far parte all'età di 17 anni, verso la fine degli anni Ottanta.

Nato a Pikine, da bambino ha vissuto tra Bignona e Bargny, sotto le cure di una nonna amorevole. Wade non ha potuto proseguire gli studi, ma è con orgoglio e ammirazione che parla del fratello maggiore, ingegnere alla Sococim, il primo cementificio del Senegal. Figlio di un ufficiale militare che ha prestato servizio nello Stato Maggiore, all'interno della discarica Wade mette in campo i suoi valori, il senso civico e la sua forte convinzione.

Wade è stato introdotto alla professione come apprendista meccanico presso l'ormai defunta SIAS, un'azienda di gestione dei rifiuti, negli anni '80 e '90. Si è innamorato di questo mestiere dai rapidi guadagni e si è unito a Mbeubeuss nonostante la feroce opposizione di sua madre, che vedeva la discarica come un covo di delinquenti e tossico dipendenti.

General Secretary of the waste pickers' Association and member of the Supervisory Board of the Cooperative Society, Wade is one of the pillars of the landfill, which he joined at the age of 17, in the late 1980s.

Born in Pikine, he spent his childhood between Bignona and Bargny, under the care of a loving grandmother. Wade couldn't continue his studies, but it is with pride and admiration that he speaks of his elder brother, an engineer at Sococim, Senegal's first cement factory. As the son of a military officer who served in the General Staff, Wade is proud of the values, civic sense and strong convictions that he brings to the dump.

Wade was introduced to the profession as an apprentice mechanic at the now-defunct SIAS, a waste management company, in the '80s and '90s. He fell in love with this profession for its quick gains and joined Mbeubeuss despite fierce opposition from his mother, who viewed the landfill as a den of criminals and drug addicts.

All'interno della foto, la "Sculpture" di Meissa e Bassirou Fall (Saint Louis, Senegal)

Inside the photo, the "Sculpture" by Meissa and Bassirou Fall (Saint Louis, Senegal)



A forza di lavorare sodo e di impegnarsi, è riuscito a cambiare la percezione che la gente ha del suo lavoro e a far accettare alla sua famiglia la sua condizione di raccoglitore di rifiuti.

All'interno della comunità di Mbeubeuss, è pienamente coinvolto nella vita sociale, prima come Presidente del Comitato per i giovani, lo sport, la cultura e il tempo libero, poi come Segretario dell'Associazione.

Gli piace sottolineare che è stato scelto sulla base di una legittimazione sia elettorale che tecnica, che riflette la sua popolarità e competenza.

Quando è stato chiesto a Wade quali fossero le sue priorità per il futuro, ha parlato di mettere in sicurezza la discarica, che ospita quasi 4.000 anime, e di introdurre un sistema di vendite e acquisti in esclusiva a beneficio della società cooperativa.

Per Wade, la discarica fa parte della sua vita, dalla difficile adolescenza alla sua condizione di marito e padre. «La discarica mi ha permesso di creare una famiglia, di plasmare la mia vita e di educare i miei figli grazie ai proventi della mia attività», afferma.

Wade ha viaggiato molto per condividere la sua esperienza sulla discarica di Mbeubeuss. Nel dicembre 2023 si recherà a Johannesburg.

Through hard work and dedication, Wade has managed to change people's perception of his work and gain acceptance for his garbage-collecting profession within his family.

Within the Mbeubeuss community, he is fully involved in social life, first as the President of the Committee for youth, sports, culture and leisure, and later as the Secretary of the Association.

He emphasizes that he was chosen based on both electoral legitimacy and technical expertise, reflecting his popularity and competence.

When asked about his priorities for the future, Wade spoke about securing the landfill, which is home to nearly 4.000 souls, and introducing a system of exclusive sales and purchases for the benefit of the cooperative society.

For Wade, the landfill is a part of his life, from a challenging adolescence to his role as a husband and father. «The landfill has allowed me to create a family, shape my life and educate my children through the proceeds of my work», he says.

Wade has traveled extensively to share his experience on the Mbeubeuss landfill. In December 2023, he will be heading to Johannesburg.





ABDOULAYE NDOUR

«Sono arrivato alla discarica di Mbeubeuss nel 2000. Il recupero dei rifiuti mi ha salvato la vita. Sono finanziariamente indipendente e, qui, do lavoro a 97 persone, tutte adeguatamente retribuite. Grazie a questo lavoro, ho visitato molti altri paesi, tra cui Marocco, Dubai e Spagna e i miei figli frequentano le migliori scuole di Dakar, dove studiano i figli di deputati e ministri. Recuperare e differenziare i rifiuti è una professione. Lavorare con i rifiuti non fa della persona stessa un rifiuto».

Nato e cresciuto a Bambey (Senegal centrale), ha studiato a scuola e poi alla daara (scuola coranica), prima di fare una serie di lavori saltuari come commerciante a Mboro, Louga e in diverse altre città senegalesi.

«I arrived at the Mbeubeuss landfill in 2000. The collection of garbage saved my life. I am financially independent and here, I provide employment to 97 people, all adequately compensated. Thanks to this work, I have visited many other countries, including Morocco, Dubai and Spain. Through the collection and sorting of waste, my children attend the best schools in Dakar, where they study alongside the children of deputies and ministers. Recycling and sorting waste is a profession. Working with waste does not make the person himself a waste».

Born and raised in Bambey (in central Senegal), he studied in regular school and then at the daara (Koranic school) before taking on various sporadic jobs as a trader in Mboro, Louga and several other Senegalese towns.

Abdoulaye indossa la "Collana" di Yayoubility (Dakar, Senegal)

Abdoulaye wears the "Necklace" of Yayoubility (Dakar, Senegal)



Alla domanda sulla sua condizione di Presidente, fa un respiro profondo e ammette: «Dirigere è complicato: bisogna sempre armarsi di forza per andare avanti e affrontare le sfide di questa pesante responsabilità».

Esorta a uno spirito di unità e di dialogo per garantire che le decisioni siano sempre prese sulla base del consenso. Secondo Ndour, la creazione della società cooperativa dei raccoglitori di rifiuti permetterà loro di sfruttare meglio il loro lavoro e di affrontare la sfida della strutturazione, e quelle della formalizzazione e della integrazione finanziaria.

Sottolinea che i raccoglitori hanno aderito in massa, convinti che questa società cooperativa sia la loro "ultima possibilità" di mantenere il posto di lavoro in un contesto di cambiamenti e crisi massicci.

Ndour auspica il sostegno dello Stato per cambiare il volto di Mbeubeuss nel giro di un anno, aumentare i prezzi e incrementare il reddito dei recuperatori. Armato della sua fiducia in questo luogo, proclama: «Mbeubeuss è il nostro palazzo presidenziale, la nostra assemblea nazionale... Niente è più prezioso per noi di questa discarica, che è il nostro luogo di lavoro».

When asked about his role as President, he takes a deep breath and admits: «Leading is complicated: you always have to muster strength to move forward and face the challenges of this heavy responsibility».

It calls for a spirit of unity and dialogue to ensure that decisions are always taken on the basis of consensus. According to Ndour, the creation of the cooperative society of waste pickers will allow them to better leverage their work and face the challenges of structuring, formalization and financial integration.

He emphasizes that the collectors have joined in large numbers, convinced that this cooperative society is their "last chance" to keep their jobs in a context of massive changes and crisis. Ndour hopes for the support of the State to transform the face of Mbeubeuss within a year, increase prices and increase the income of the waste pickers. Armed with his confidence in this place, he states: «Mbeubeuss is our presidential palace, our national assembly... Nothing is more precious to us than this landfill, which is our workplace».

Abdoulaye indossa la "Collana" di Yayoubility (Dakar, Senegal)

Abdoulaye wears the "Necklace" of Yayoubility (Dakar, Senegal)



COURA NDIAYE

Tra i membri più anziani della comunità di recuperatori, Coura è arrivata a Mbeubeuss nel 1986 per lavorare e provvedere al sostentamento dei figli dopo la morte del marito. È nata a Diourbel ed è arrivata a Dakar dopo il matrimonio. All'inizio, prima che l'attività naufragasse, vendeva ortaggi.

Ha co-fondato l'Associazione dei raccoglitori, di cui è stata presidente. Figura chiave della discarica, è molto coinvolta nella vita della comunità, organizzando tontine, riunioni e richieste di prestiti agli istituti di microcredito. Come punto di contatto con i partner (donatori, municipio, Stato), è al centro della ricerca di soluzioni per garantire la dignità degli uomini e delle donne di Mbeubeuss.

Among the elder members of the garbage collector community, Coura arrived at Mbeubeuss in 1986, driven by the need to toil and provide for her children after her husband's demise. Born in Diourbel, she ventured to Dakar following her marriage. In the early days, before her business failed, she traded in vegetables.

She co-founded the Garbage Collector Association and served as its president. As a key figure at the landfill, she actively engages in the community's life, orchestrating tontine meetings, gatherings and seeking loans from microcredit institutions. Serving as a liaison with partners such as donors, the municipality and the government, she stands at the forefront of the quest for solutions to ensure the dignity of the men and women of Mbeubeuss.

Coura porta "Le Sac" di Biilouchearts (Dakar, Senegal)
e al suo fianco la "Sculpture" di Meissa e Bassirou Fall (Saint Louis, Senegal)

Coura wears "Le Sac" by Biilouchearts (Dakar, Senegal)
and at her side the "Sculpture" by Meissa and Bassirou Fall (Saint Louis, Senegal)



Per lei Mbeubeuss è cambiata. Prima il lavoro era più semplice, portava più reddito ed era meno faticoso per le donne. Ci dice che non ci sono donne grossiste, nonostante alcune di loro abbiano alle spalle 40 anni di lavoro nella discarica.

Coura racconta la storia della sua famiglia, dei suoi figli e in particolare di sua figlia, che lavorava da Enda prima di perdere improvvisamente la sua occupazione e di ripiombare da un giorno all'altro in una situazione di precarietà economica. Piange silenziosamente...

Nonostante la commozione e tutte le difficoltà che deve affrontare nella discarica, mantiene la speranza data dalla creazione della società cooperativa. Rimarrà a Mbeubeuss per svolgere un ruolo nella società e forse riuscirà finalmente a comprare un po' di terra da lasciare ai suoi figli.

«Siamo orgogliosi di essere recuperatrici e recuperatori», dice con energia e convinzione.

For her Mbeubeuss has changed. The work used to be simpler, more lucrative, and less strenuous for women. She mentions that there are no female wholesalers at the landfill, despite some of them having dedicated 40 years of their lives to this profession.

Coura tells the story of her family, her children and especially of her daughter, who was working at Enda before suddenly losing her job and plunging overnight into a precarious economic situation. She sheds silent tears...

Despite the emotions and all the challenges she faces at the landfill, she she clings to the hope given by the creation of the cooperative society. She will stay in Mbeubeuss to play a role in the community and perhaps, finally, manage to buy some land to leave for her children.

«We are proud to be waste pickers», she says with energy and conviction.



MARIE-ROSE MENDY

Madre sola, per mantenere il suo allevamento di maiali, è entrata in discarica all'età di 38 anni. Ci racconta: «Con il mio reddito attuale pago l'affitto e mi occupo dei miei tre figli».

Nata a Ziguinchor, nel sud del Senegal, Marie-Rose Mendy è una donna semplice e sensibile, la cui voce sommessa rassicura e tranquillizza l'interlocutore. Questo carattere contrasta con l'energia e la vitalità che porta nel suo lavoro alla discarica che ha iniziato nel 2011.

All'età di sette anni ha lasciato la sua Casamance per essere accudita da una zia a Yarakh. La salute fragile le ha impedito di frequentare normalmente le lezioni ed è stata costretta a lasciare la scuola prima del tempo. Ha lavorato in una fabbrica di prodotti ittici prima di dedicarsi al commercio del pesce, come molte donne del distretto di pesca di Yarakh.

As a single mother, at the age of 38, she entered the landfill to sustain her pig farming. She shares: «With my current income, I pay rent and take care of my three children».

Born in Ziguinchor, in the south of Senegal, Marie-Rose Mendy is a simple and sensitive woman whose soft voice reassures and calms the listener. This demeanor contrasts with the energy and vitality she brings to her work at the landfill, a journey she embarked upon in 2011.

At the age of seven, she left her native Casamance to be cared for by an aunt in Yarakh. Fragile health prevented her from attending school regularly, leading her to leave school prematurely. She worked in a factory producing seafood before engaging in the fish trade, a path taken by many women in the Yarakh fishing district.

Dietro a Marie Rose "Le Flamand Rose", il fenicottero rosa, di Sart Samba For Sopi (Saint Louis, Senegal)

Behind Marie Rose "Le Flamand Rose", the pink flamingo, by Sart Samba For Sopi (Saint Louis, Senegal)



Quando la madre si ammalò, fu costretta a occuparsi della gestione dell'allevamento di maiali di famiglia a Malika, nonostante avesse rifiutato più volte.

È così che è arrivata a lavorare alla discarica nel 2011 e da allora è al centro di tutte le iniziative dei raccoglitori di rifiuti volte a migliorare le loro condizioni di vita e di benessere.

Rimanendo fedele al suo primo amore di commerciante, sta sviluppando un'attività di vendita di succhi di frutta su ordinazione e presso una scuola vicino a casa sua.

Durante le sue giornate tumultuose tra vento, polvere e sole, Marie-Rose ha un grande sogno: riprendere gli studi, un giorno.

When her mother fell ill, Marie-Rose was forced to take over the management of the family's pig farming in Malika, despite having refused several times. That is how she ended up working at the landfill in 2011 and, since then, she has been at the center of all waste pickers' initiatives aimed at improving their living and well-being conditions.

Remaining faithful to her initial passion for trade, she is developing a business selling custom-made fruit juices, both independently and at a school near her home.

However, amidst her tumultuous days filled with wind, dust and sun, Marie-Rose harbors a great dream: to resume her studies one day.





EL HADJ MATAR DIAGNE

Sposato con 4 figli, è entrato a far parte della discarica nel 2010. Entusiasta e dalla parlantina incalzante, racconta la sua vita, che spesso assomiglia a un romanzo d'iniziazione.

El Hadj ha avuto una carriera atipica. Ha lasciato il suo lavoro di formatore della Croce Rossa per venire a lavorare alla discarica e ripete continuamente: «Non ho rimpianti. Ora vivo molto meglio. Posso soddisfare le esigenze di mia moglie e dei miei figli. Sono felice di essere un raccoglitore di rifiuti».

El Hadj si definisce e lo ripete ad ogni occasione: «Sono il primo recuperatore del mondo. Questo significa che mi guadagno da vivere da quando sono arrivato, con moglie e figli e senza debiti. Tutto questo grazie a Mbeubeuss».

Married with four children, he joined the landfill in 2010. Enthusiastic and eloquent, he narrates his life, often resembling an initiation novel.

El Hadj has had an unconventional career. He left his job as a trainer for the Red Cross to work at the landfill and he consistently repeats: «I have no regrets. I live much better now. I can meet the needs of my wife and children. I am happy to be a garbage collector».

El Hadj defines himself and repeats on every occasion: «I am the world's first garbage collector. This means that I have been earning a living since I arrived, with a wife and children and without debts. All thanks to Mbeubeuss».



Nato nel 1963 a Dakar, ha trascorso parte della sua infanzia a Colobane, prima che la famiglia fosse trasferita a Guédiawaye per decisione delle autorità dell'epoca, nel 1973.

La morte del padre, avvenuta l'anno successivo, e i mezzi limitati della madre, ormai vedova e con diversi figli da mantenere, lo costringono a interrompere gli studi in quinta elementare per poi riprenderli grazie a una borsa di studio di una scuola pubblica.

Per 10 anni parallelamente agli studi, affianca il fratello maggiore, piastrellista, nei cantieri edili.

Dopo aver conseguito la licenza media, nel 1986 entra nella Croce Rossa e ottiene il certificato di primo soccorso. Nel 1992, insieme ad altre due persone, viene selezionato per la formazione di formatori a Diourbel. Continuando la sua ascesa alla Croce Rossa, ottiene il diploma di "istruttore" nel 1998. «Sono stato promosso "a pieni voti"», ribadisce.

Dal 2010 lavora in discarica come riciclatore di plastica, alluminio e ferro, tra gli altri materiali. Si tratta di una nuova fase della sua vita, dopo quella in cui ha lavorato per altri. È stato insegnante e operatore in zone di guerra come la Liberia e la Sierra Leone.

All'età di 60 anni, comincia a guardare verso nuovi orizzonti e altri settori. Perché non le scienze mistiche, che sono diventate per lui un'interessante area di ricerca?

Born in 1963 in Dakar, he spent part of his childhood in Colobane, before the family was relocated to Guédiawaye by the authorities of the time in 1973.

The death of his father the following year and the limited means of his now-widowed mother, responsible for several children, forced him to interrupt his education in fifth grade. He later resumed studies thanks to a scholarship from a public school.

For 10 years, alongside his studies, he worked with his older brother, a tiler, on construction sites.

After graduating from secondary school, in 1986, he joined the Red Cross and received a first aid certificate. In 1992, together with two others, he was selected for training of trainers in Diourbel. Continuing his ascent in the Red Cross, he obtained the "instructor" diploma in 1998. «I have been promoted "with flying colours"», he proudly asserts.

Since 2010, he has been working in the landfill as a recycler of plastic, aluminum, iron and other materials. This is a new phase in his life after working for others. He has been a teacher and operator in war zones like Liberia and Sierra Leone.

At the age of 60, he begins to look towards new horizons and other sectors. Why not the mystical sciences, which have become an intriguing area of research for him?



DEMBA SOW

Sposato e padre di sette figli, è approdato alla discarica 25 anni fa.

Demba è nato a Dakar ed è cresciuto a Malika, non lontano dalla discarica. Ha abbandonato gli studi per diventare camionista. Ha la patente di guida per mezzi pesanti.

Nonostante le responsabilità familiari, i ritardi nella retribuzione e la mancanza di considerazione nei confronti di questa professione lo hanno spinto ad abbandonarla.

Nella discarica, si è forgiato come imprenditore autonomo e attore del proprio destino. Dopo 8 anni di lavoro nella "Piattaforma", ora lavora nel settore delle materie plastiche, grazie al finanziamento di un decano della discarica, Aziz Seck, ora deceduto.

Essendo uno dei pionieri di Mbeubeuss, Demba gode di uno status speciale all'interno della comunità, soprattutto tra i membri più giovani. La sua autorità lo rende anche una delle voci della comunità. Di recente è stato in Marocco nell'ambito del programma Promoged.

Married and father of seven, Demba arrived at the landfill 25 years ago.

Demba was born in Dakar, he grew up in Malika, not far from the landfill. He left his studies to become a truck driver. He has a heavy vehicle driver's license.

Despite family responsibilities, delays in payment and a lack of recognition for the profession, led him to abandon it.

In the landfill, he forged himself as an autonomous entrepreneur and actor of his own destiny. After 8 years of work in the "Platform", he now works in the plastic materials sector, thanks to the funding from a doyen of the landfill, Aziz Seck, who has since passed away.

As one of the pioneers of Mbeubeuss, Demba enjoys a special status within the community, especially among the younger members. His authority also makes him one of the voices of the community. He was recently in Morocco as part of the Promoged programme.

Demba è seduto sulla "Fauteuil" la sedia di Ndiambour Ferronnerie d'Art (Louga, Senegal)

Demba sits on the "Fauteuil" chair at Ndiambour Ferronnerie d'Art (Louga, Senegal)



Avendo scalato i ranghi della comunità del recupero dei rifiuti, è con orgoglio che afferma il suo status rispettabile all'interno della sua stessa comunità. «Vorrei ricordare che sono un grossista di materie plastiche e che ho tre dipendenti. Il mio sogno è di vedere anche loro mettersi in proprio», aggiunge.

Demba non nasconde il suo desiderio di andare altrove, magari di tornare a fare il camionista. Ma questa volta in un'azienda, in un contesto formale, sicuro e regolamentato. Parla di protezione sociale, di pensioni e così via. Nel frattempo, si impegna a fondo nella società cooperativa che, come il suo presidente Abdoulaye Ndour, considera la sua "ultima possibilità".

Having climbed the ranks within the garbage collector community, it is with pride that he asserts his respectable status within his own community. «I would like to remind you that I am a wholesaler of plastic materials and I have three employees. My dream is to see them start their own businesses», he adds.

Demba doesn't hide his desire to move elsewhere, perhaps to return to truck driving. But this time, in a company within a formal, secure and regulated environment. He talks about social protection, pensions and so on. In the meantime, he is fully committed to the cooperative society, which, like its president Abdoulaye Ndour, he considers his "last chance".



ALIOU BOUSSO

Nato a Thiaroye Gare nel 1985, Aliou è sposato e ha tre figli.

La storia di Aliou Bouusso è simile a quella di migliaia di bambini dei quartieri popolari che abbandonano la scuola in giovane età e cadono preda delle numerose tentazioni della strada di Dakar.

Ha studiato fino alla 5° elementare prima di lasciare la scuola francese per frequentare una daara e imparare la Parola di Dio.

Ma Aliou aveva dei sogni, come tutti i bambini della sua età. Con un nucleo familiare fragile, Aliou, nel 1996, all'età di 11 anni, arrivò alla discarica. Alcuni adulti del quartiere, di ritorno da Mbeubeuss, regalavano a lui e ai suoi amichetti dolci e bastoncini di latte. Così facendo hanno risvegliato la voglia dei bambini di scoprire quel tesoro di dolci e leccornie che è Mbalit Toubab (la discarica dei bianchi). Nell'immaginario dei bambini delle periferie, Mbalit Toubab è un luogo fiabesco dove si possono raccogliere senza fatica biciclette, giocattoli e altri apparecchi utilizzabili.

Born in Thiaroye Gare in 1985, Aliou is married and has three children.

The story of Aliou Bouusso echoes that of thousands of children from the popular neighborhoods who drop out of school at a young age and fall prey to the many temptations of the streets of Dakar.

He studied until the 5th grade before leaving the French school to attend a daara and learn the Word of God.

But Aliou had dreams, like all children of his age. With a fragile family unit, Aliou arrived at the dump in 1996, at the age of 11.

Some adults from the neighbourhood, returning from Mbeubeuss, gave him and his friends sweets and milk sticks, reigniting the children's desire to explore the treasure trove of sweets and delicacies that is Mbalit Toubab (the landfill of the whites).

In the imagination of peripheral children, Mbalit Toubab is a fairytale place where bicycles, toys and other usable devices can be effortlessly gathered.

All'interno della foto la "Sculpture" di Meissa e Bassirou Fall (Saint Louis, Senegal)

Inside the photo the "Sculpture" by Meissa and Bassirou Fall (Saint Louis, Senegal)



All'inizio non aveva accesso a Mbeubeuss a causa dell'opposizione degli adulti, ma a poco a poco hanno abbassato la guardia e lo hanno accolto per fargli fare delle commissioni e altri lavori marginali.

Aliou fu uno dei bambini selezionati per un progetto dell'OIL per essere allontanati dalla discarica. Venivano formati a diversi mestieri; lui stava imparando a fare il meccanico, ma l'idea non ha avuto successo.

Da allora, è diventato una figura di riferimento alla discarica. Prima come smistatore di camion provenienti dall'aeroporto, dal porto e dall'università, guadagnando 200 franchi CFA. Poi come commerciante di ferro, alluminio, gomma, rame e prodotti derivati.

Si lamenta che il livello del suo fatturato è diminuito a causa della perdita di valore degli oggetti, molti dei quali sono ora di produzione cinese, ma anche del fatto che il prezzo al chilogrammo dei rifiuti è diminuito a causa della concorrenza e della mancanza di organizzazione del settore.

Accoglie con favore l'avvento della società cooperativa, di cui è membro di spicco, e spera che possa cambiare il corso della loro storia.

A causa della diminuzione dei prezzi e credendo che non ci siano soluzioni, a volte Aliou dopo aver vissuto 11 anni all'interno della discarica spera in un futuro altrove.

At first, he had no access to Mbeubeuss due to the opposition of the adults, but gradually they lowered their guard and welcomed him to run errands and do other marginal jobs.

Aliou was one of the children selected for an ILO project aimed at distancing them from the landfill. They were trained in various trades; he was learning to be a mechanic, but the idea did not succeed.

Since then, he has become a reference figure at the landfill. Initially as a sorter of trucks coming from the airport, port and university, earning 200 CFA francs. Then as a trader of iron, aluminum, rubber, copper and related products.

He complains that the level of his turnover has decreased due to the loss of value of the items, many of which are now of Chinese production, but also that the price per kilogram of waste has decreased due to competition and lack of organisation in the sector.

He welcomes the advent of the cooperative society, of which he is a prominent member, and hopes that it will change the course of their history.

Because of falling prices and believing that there are no solutions, at times, after living 11 years within the landfill, Aliou hopes for a future elsewhere.



BASSIROU KEBE

«Sono arrivato a Mbeubeuss nel 2014, quando avevo tra i 20 e i 21 anni. Ho attraversato tutte le fasi professionali del luogo: da bujuman a grossista. Mi sono sposato, aiuto i miei genitori, ho comprato un terreno che sto edificando, finanzia le attività e gli studi dei miei fratelli e delle mie sorelle... Tutto grazie alla mia attività in discarica. Non mi pento di aver abbandonato il mio lavoro per fare il raccoglitore di rifiuti».

Bassirou è nato a Ndewene Alé, nella regione di Louga (Senegal centrale). La sua famiglia si è presto trasferita a Touba, città religiosa e sede della confraternita Mouride. Lì ha studiato il Corano fino alla morte del padre e al ritorno a Louga, dove la nonna lo ha iscritto a una scuola francese. Il suo disinteresse per le lezioni e la pressione di essere il capofamiglia in giovane età hanno avuto la meglio sui suoi studi.

Tornò a Touba per fare il meccanico e lavorò come bracciante stagionale nei campi durante la stagione delle piogge.

«I arrived at Mbeubeuss in 2014 when I was between 20 and 21 years old. I went through all the professional phases of the place: from bujuman to wholesaler. I got married, I support my parents, I bought a piece of land that I am developing, I finance the activities and studies of my brothers and sisters... All thanks to my work in the landfill. I don't regret leaving my previous job to become a waste collector».

Bassirou was born in Ndewene Alé, in the Louga region (central Senegal). His family soon moved to Touba, a religious city and the headquarters of the Mouride brotherhood. There he studied the Koran until his father's death and his return to Louga, where his grandmother enrolled him in a French school.

His lack of interest in classes and the pressure of being the head of the family at a young age got the best of his studies. He returned to Touba to become a mechanic and worked as a seasonal laborer in the fields during the rainy season.



Figlio maggiore, voleva iniziare a guadagnare in fretta per prendersi cura della nonna malata e dei suoi tre fratelli e sorelle. Ha seguito i suggerimenti di un amico e si è messo a lavorare nella discarica di Mbeubeuss come dipendente di un grossista. In seguito ha cambiato più volte status, diventando persino un bujuman (responsabile) della "Plateforme", fino ad un grave incidente causato da un camion.

Bassirou è ora un grossista con tre dipendenti pagati giornalmente.

Vorrebbe anche vedere altri Paesi. Non vuole saperne né di Europa né di Asia. Sogna di poter realizzare anche lui il suo sogno americano.

As the eldest son, he wanted to start earning quickly to take care of his sick grandmother and his three brothers and sisters. Following a friend's advice, he began working in the Mbeubeuss landfill as an employee for a wholesaler.

He later changed his status several times, even becoming a bujuman (supervisor) of the "Plateform" until a serious incident caused by a truck.

Bassirou is now a wholesaler with three employees paid on a daily basis.

He would also like to explore other countries. He does not want to know about Europe or Asia. He dreams of realizing his own American dream.

